



Il teatro delle ombre, un'entata del cinematografo

Il caso Rapporto con la tv, tasse, finanziamenti: ecco le proposte degli autori a Lagorio

«cinema? Noi lo vogliamo così»

ROMA — Monicelli, Bellocchio, Pizzi, Scialoja, Fratelli Taviani, Montaldo, Loy, Maselli, Agnelli, De Bernardi, Suso Cecchi d'Amico: mezzo albo d'oro del cinema italiano è stipato alle 11 del mattino nella cripta della libreria Il Leuto. A posto di cocktail e salatinetti è pronto, per gli intervenuti, uno smisurato informazionale plurilinguistico, si parla anche in cifre sicche, magari delle 200.000 lire di tassa al minuto da imporre alle tv quando trasmettono film che non battono bandiera Cee. Registi e sceneggiatori (Cinema democratico, Anac, Registi radiotelevisivi associati, insomma un fronte ampio, inedito) si sono trasformati, con un po' di spirito provocatorio, come sottolinea Maselli, in legislatori, per controbattere punto per punto al ministro Lagorio e alla sua bozza di legge che sta per essere presentata in Parlamento.

alla «consultazione» degli interessati, si sono dichiarati più o meno apertamente contro la Fils, la Siae e anche una grossa fetta dei produttori. Si parla di soldi, finanziamenti e rapporti cinema-tv, innanzitutto. Massimo Badalucco illustra le due «rivoluzioni» fondamentali previste dal disegno di legge: l'abolizione dell'imposta sul biglietto al cinema e la concessione di crediti all'industria solo sulla base di garanzie bancarie. Nel primo caso «un contributo per gli esercenti, un invito al botteghino selvaggio» (l'evasione fiscale e dei diritti Siae già oggi è pari al 10-15%), un livellamento in senso peggiorativo con le tv private (che, per l'appunto, sulla trasmissione di film non pagano tasse). Nel secondo caso, invece, si giudica la legge dicendo che «alita solo i produttori e decreta la morte, sul nascere, di ogni iniziativa libera, di ricerca». E allora — per bocca di Loy — si chiedono di seguire l'esempio della Francia e proibire il film in tv nel fine-settimana, nonché di assicurare il 50% di made in Italy nella trasmissione. Nazionalità italiana e programmazione obbligatoria, sono i secondi capitolati. A fronte di quest'altra innovazione che prevede la sostanziale aboli-

zione di due cardini della vecchia legge sul cinema (la nazionalità del film e quello del regista) si è accesa una polemica, affidata al nome della società produttrice, si riafferma la difesa della forza-lavoro, tecnica e artistica, italiana e degli «spazi» nelle sale. E ancora, accento a quella di «omissione» di «negligenza paradosale», piovono accuse di «autoritarismo», «logica accentratrice» verso un disegno che prevede un grande aumento dei poteri del ministero, per esempio il controllo su istituzioni come la Mostra del cinema e il Centro sperimentale finora affidate al Parlamento. Gli autori italiani, allora, sono dei «protezionisti», mossi da una pura logica di conservazione? «Macché», ribattono. «La verità è che l'industria del cinema, che è l'industria del futuro, dunque va aiutata, stimolata, ad una ripresa produttiva, e che l'Italia, assistenzialista, protezionista per molti settori dell'industria, tutto protegge, ma non questa sua cultura». E quale ascolto sperano di ottenere con le loro proposte nelle stanze del ministero? «Formalmente, i giochi sono ancora aperti», risponde Maselli. «Il 22 febbraio il ministro ci ha convocati, poi, con scarso buon gusto, non si è presentato personalmente, ma ci ha chiesto di seguire l'esempio della Francia e proibire il film in tv nel fine-settimana, nonché di assicurare il 50% di made in Italy nella trasmissione. Un'arma in più, un'arma in più, infine, regna nei confronti di un ministro che propone la libera contrattazione fra regista e produttore, per gli spot pubblicitari durante i film: «Insomma — si protesta — si chiede di predisporre per contratto, nella sceneggiatura, gli spazi appositi per inserire le reclame». Nazionalità italiana e programmazione obbligatoria, sono i secondi capitolati. A fronte di quest'altra innovazione che prevede la sostanziale aboli-

Maria Serena Palieri

L'AMANTE di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi. Interpreti: Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto, Gianfranco Imparato. UNA SPECIE DI ALASKA di Harold Pinter. Regia di Giampiero Solari. Interpreti: Anna Bonaiuto, Francesco Origo, Annalisa Fos. Scene di Sergio Tamontini, costumi di Silvia Polidori.

Di scena «L'amante» e «Questa specie di Alaska» a Firenze

Quando Pinter celebra se stesso

Nostro servizio
FIRENZE — È di scena Cecchi, con la sua compagnia Il Gran Teatro, nel suo teatro, il Niccolini di Firenze. Con «L'amante» e «Una specie di Alaska», atti unici di Harold Pinter, separati da circa vent'anni di esperienze, sperimentazioni, mode. Tra questi vent'anni (1963 di «L'amante» e 1982 dell'altro) tra le mani di Cecchi, appunto Pinter. Che abbiamo immediatamente amato, in particolare nelle splendide edizioni di Cecchi de Il compianto e Ritorno a casa. Il compianto, folgorante e forse ineguagliata avventura degli esordi (1958), Cecchi ce lo presenta circa vent'anni dopo. È fu una data memorabile. Ma quindici anni prima Pinter era già diventato un manierista di se stesso. E infatti la prima impressione nella pur bella, nitida e rispettosa regia de «L'amante» proprio quella di trovarsi di fronte ad un esercizio di stile alla maniera di Pinter, con tutti gli ingredienti di Pinter e la trovata di fondo che esplicita la poetica. Siamo in un ambiente chiuso e domestico (La stanza si chiamava il primo del maestro inglese), soffocante ma retto da buone regole accettate con civiltà e rispetto. I gesti della quotidianità convivono con l'attesa di un amante accettato per civile convenzione, la scoperta, da parte del pubblico, che marito e amante sono la stessa persona e quindi l'abile ma un po' ripetitivo gioco dei rimandi, delle situazioni inaccettabili che ribadiscono l'inferrabilità della realtà, il nostro essere uno, nessuno, centomila, l'impossibilità di definire, sia pure per un attimo, rapporti e cose. Le atmosfere incerte, il ricamo abilissimo di una struttura di corrispondenze interne, insomma un po' un baedeker dell'autore, un



Anna Bonaiuto, Bruno Armando e Carlo Cecchi in un ritratto a casa, allestito nel 1982. In questi giorni Cecchi sta proponendo a Firenze un'altra testa pinteriana, «L'amante»

concentrato abile e freddo di stile. I suoi vent'anni e più «L'amante» dimostra tutti (il testo, per altro, fu rappresentato in Italia nel 1964 da Adolfo Celi). Per fortuna Cecchi è fedele, ma con un'ombra di smaltizzato disincento, e anche i suoi collaboratori sono fedeli, con la stessa mania di un po' di scena (Sergio Tamontini) e costumi (Silvia Polidori) assai felicemente «realistici» (un old england senza troppe connotazioni) al tempo stesso evocativi e descrittivi. E poi ci sono gli interpreti, gli attori che sono la vera forza di questo far teatro. Carlo Cecchi stesso, tornato ad un'incisività ad un controllo ad un distacco che non sono solo delusioni, Anna Bonaiuto, brava in modo disarmante, giusta in tutto, in particolare nell'apparente semplicità. Semplicità e naturalezza sono anche la cifra dell'altra sua interpretazione in «Questa specie di Alaska» con la regia di Giampiero Solari. Qui tutto avviene in un'azione apparentemente più diretta, come in una sorta di semplificazione di un caso clinico e la Bonaiuto lo presenta nella sua smarrita veste di malata campione. Si tratta di un caso di malattia rara, così pinteriana da sembrare un exemplum fictum ma vera, tragicamente violenta nell'inverno già abbastanza tragico del 1916-'17. I colpiti venivano allontanati da casa, e giacevano per anni in letti di ospedale o manicomio, immobili, privi di speranza e volontà di consoci; guardavano senza capire lo scorrere di un tempo di cui non avevano notizia. Troppi anni dopo un farmaco riportò a superstiti alla vita. Che mistero, che stupendo soggetto di indagine sull'inafferrabilità della coscienza. Ma il testo sembra non riuscire, o fa suonare più che altro la stanchezza dell'autore. La regia di Giampiero Solari è molto «ossessiva», cioè discreta e fa l'unica cosa che forse si poteva fare: non cercare di morire, far recitare quasi in sordina come se fosse presa dalla vita la sua ultima interpretazione, ben affiancata da Anna Fos e forse un po' meno da Francesco Origo.

Sara Mamone

EMIGRAZIONE

(b.m.) - È stata davvero una iniziativa in qualche modo eccezionale la IV Assemblea generale dell'Usef (Unione siciliana emigrati e emigranti) che si è tenuta nei giorni 2 e 3 marzo a Liegi in Belgio. Era questa la prima volta infatti che l'Assemblea veniva convocata all'estero, proprio nel cuore dell'Europa. Un modo concreto per essere più vicini agli oltre 500 mila siciliani che vi si trovano. Ma anche nelle sue conclusioni l'Assemblea dell'Usef si è dimostrata «eccezionale»: i due nuovi vicepresidenti, per accezione sono un emigrato residente all'estero (a Liegi), Angelo Mantione ed un immigrato in Sicilia, il tunisino Hassan Slama. Non si è trattato solo di scelte emblematiche, ma dello sbocco organizzativo di quanto è stato fatto dall'Usef in questi anni. Lo ha ricordato nella sua relazione Santo Tortorici, che è stato rieletto presidente (Salvatore Augello è il nuovo segretario), descrivendo l'ampiezza dei collegamenti raggiunti all'estero con le associazioni di emigrati siciliani; richiamando la novità, così contraddittoria ma che non può certo essere ignorata, della presenza di tanti lavoratori stranieri in Sicilia e in Italia.

L'Assemblea generale dell'Usef Liegi: da tutta Europa gli emigrati siciliani

positiva è stata la presenza di giovani della seconda generazione. Alcuni di loro hanno preso la parola ed hanno evidenziato il loro problema: quale prospettiva, quale futuro li aspetta? Come conciliare i problemi della loro integrazione all'estero con i richiami così forti, culturali e affettivi, con la Sicilia? Da qui un bisogno di rapporti e di conoscenza da soddisfare attraverso la promozione di nuove attività associative come ha chiesto Stefano Velli, presidente dell'Usef. Ma il dibattito si è sviluppato su un arco di temi molto vasto e ad esso hanno portato un contributo lavoratori emigrati, dirigenti politici e sindacali, parlamentari. Per un saluto ha preso la parola anche il console siciliano a Liegi, Luigi Ruggieri. Prima di lui erano intervenuti Francesco Marinaro, deputato al Parlamento europeo; Bruno Marasà che ha portato all'Assemblea il saluto dei comunisti siciliani, composto da una delegazione guidata da Angelo Capodicasa e Luigi Vajola; Federico Martorana deputato del Pci all'Assemblea regionale siciliana che ha richiamato con molta forza l'impegno del partito in questi ultimi anni per sostenere alcuni provvedimenti legislativi che, sbloccando le

risorse inutilizzate della Regione, consentano di fronteggiare i punti più acuti della crisi siciliana ed avvino una prospettiva di sviluppo. Un altro tema sollevato ha riguardato la questione della casa anche alla luce delle recenti polemiche sul condono edilizio. E dagli emigrati non poteva venire una forte richiesta per la modifica della legge. «Siamo forse noi gli speculatori?», si sono chiesti in molti. L'interrogativo è davvero retorico se si pensa che spesso nella costruzione di una casa «abusiva» in Sicilia sono finiti tutti i risparmi di anni ed anni di duri sacrifici all'estero. Molti riferimenti ci sono stati nel dibattito alla legge regionale per gli emigrati. Perché non riesce a decollare ad essere veramente applicata? Qui il discorso si è riempito di contenuti più direttamente politici ed ha chiamato in causa la volontà politica così scesa dal governo della Regione verso gli emigrati. E in questo contesto che sono stati fatti numerosi richiami alle prossime elezioni regionali siciliane. Gli emigrati, è stato detto da tutti, devono tornare a votare e devono con il loro voto esprimere un giudizio sulle forze che hanno avuto le principali responsabilità di governo.

Il governo interviene presso la Rft

Il «Kinderfreibetrag», violazione della libertà fiscale nella Cee

Una nuova legge fiscale, entrata in vigore l'1 gennaio 1986, nella Repubblica federale tedesca, colpisce tutti i lavoratori stranieri (anche comunitari), che lavorano nella Rft ma che hanno i loro figli e coniugi residenti nei paesi della Cee. La legge, che discrimina i lavoratori rispetto agli altri. La legge non fa riferimento esplicito ai lavoratori stranieri ma è indirizzata a coloro i quali sono residenti in un paese dell'estero, senza accorgersi della nazionalità. In teoria, dunque, il nuovo trattamento fiscale riguarda anche i figli dei cittadini tedeschi. Tutti comprendono però che, difficilmente, un cittadino della Rft ha i figli minorenni residenti in un altro paese. E per questo motivo, per gli immigrati stranieri i quali hanno lasciato i figli, e gli altri «familiari», nel paese di origine. Fino ad ora la legge consentiva ai genitori di chiedere per i figli che non avessero compiuto il 16° anno di età o fossero studenti, o apprendisti, indipendentemente dal fatto che fossero residenti o meno nel territorio della Germania federale. Dall'1 gennaio è stato introdotto il cosiddetto «Kinderfreibetrag», cioè il concesso del credito fiscale per i figli, condizionato dalla residenza, se in Germania o all'estero.

residenti in quel Paese — che come si sa sono oltre 600.000 — chiedono un intervento da parte del governo italiano. A quanto ci risulta vi sarebbe già stata una prima protesta da parte della nostra Ambasciata a Bonn, ma le cose non sono cambiate. E perciò indispensabile un intervento, se non più autorevole, più «organico» da parte del nostro governo a favore degli italiani emigrati. Si tratta di intervenire sulla materia specifica e sui problemi più generali.

Convenzione con le ferrovie per lo sconto?

Nel corso della discussione sulla legge finanziaria sia alla Camera che al Senato vi sono state iniziative unitarie per impegnare il governo al mantenimento o al ripristino della cosiddetta «credenziale Ircio» la concessione, attraverso l'organizzazione dei Consolati italiani all'estero, di un biglietto ferroviario (sconto 50%, una volta l'anno) per gli emigrati.

Per la Casa d'Italia a Glasgow

I deputati comunisti Dardini e Giadresco hanno sollevato un'interrogazione al ministro degli Esteri il problema dell'utilizzazione della Casa d'Italia di Glasgow in favore di emigrati italiani, costituita in gran parte da emigrati lucchesi.

Per una Conferenza nel Lazio degli stranieri immigrati

nunciano in proposito una loro proposta di legge. Nel testo dell'interrogazione presentata dai quattro consiglieri del Pci tra l'altro si denunciano i ritardi della Giunta regionale nel rispondere agli impegni assunti in sede di consultazione regionale per i problemi degli emigrati e degli immigrati, riferiti alla presentazione di una proposta di legge discussa e concordata in sede di Consultazione, e preoccupati dei tentativi che si stanno operando affinché negli stra-

Per una Conferenza nel Lazio degli stranieri immigrati

nieri immigrati vengano individuati sempre dei «potenziali terroristi» con il conseguente stimolo all'irrazionalità; l'interrogazione ricorda le centinaia di migliaia di lavoratori laziali sono emigrati e, quindi, sollecita che la Regione si adoperi per riconoscere agli immigrati stranieri quei diritti e quella tutela che si chiede agli altri governi per i nostri emigrati all'estero, evitando di farne oggetto di un provvedimento che affronti la questione in termini polizieschi.

Rinascita

un libro in omaggio

24 racconti

Aleramo Bernari Bigiaretti Bilenchì
Calvino Cassola Chilanti Inconarato
Jovine Micheli Montella Moravia
Pavese Pratolini Puccini Rea Spinella
Strati Taddei Venturi Viganò Vittorini

nel numero in edicola

SPECIALE 8 MARZO

in regalo il libro «i nostri anni 70»
come le giornaliste hanno raccontato il femminismo

INSERTO
LA MAPPA DELLE DONNE:
gli indirizzi e i luoghi delle donne regione per regione in tutta Italia

COMUNE DI PRATO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gare
Questo Comune intende procedere mediante distinti esperimenti di licitazioni private al ribasso con accettazione di eventuali offerte in aumento, ai sensi dell'art. 1 lett. a) del d.l. n. 2-2-1973 n. 14, art. 9 della L. 10-12-1981 n. 741 così come sostituito dall'art. 1 della L. 8-10-1984 n. 687, all'appalto dei lavori di:
A) Ampliamento cimitero comunale della Chiesanuova zona Est - Base d'appalto L. 1.150.000.000 - Finanziamento mutuo Cassa Depositi e Prestiti Cat. A.N.C. 2 per L. 1.500.000.000
B) Ampliamento cimitero comunale di San Giusto 1° lotto - Base d'appalto L. 355.200.000 - Finanziamento con fondi ordinari di Bilancio Cat. A.N.C. 2 per L. 750.000.000
Le imprese interessate alle gare dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata postale indirizzata all'Assessorato ai Lavori Pubblici, entro e non oltre il giorno 21 marzo 1986, opportuna segnalazione redatta su carta legale.
A) dichiarando espressamente, pena l'esclusione dall'invito:
1) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della L. 3-1-1978 n. 1;
2) di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie e gli importi sopra indicati, allegando fotocopia del relativo certificato;
3) di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla L. 13-9-1982 n. 646, così come modificata con L. 12-10-1982 n. 726 e L. 23-12-1982 n. 938;
il corredo del tale istanza di: copia autenticata da un pubblico ufficiale della denuncia ha modello annuale, presentata all'Ufficio con la sede centrale l'impresa relativa agli anni 1984-85 oppure dichiarazione del volume di affari degli anni 1984-85 rilasciata dall'Ufficio Iva ove ha sede centrale l'impresa.
Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli artt. 20-21-22-23 della L. 8-8-1977 n. 524 e successive modifiche e integrazioni.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale (art. 7 ultimo comma L. 2-2-1973 n. 14).
Il presente avviso è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune il giorno 28-2-1986 e vi rimarrà fino al giorno 21 marzo 1986.
Prato, 28 febbraio 1986
IL SINDACO: Alessandro Lucarelli

- A quindici anni dall'improvvisa e prematura scomparsa per incidente sul lavoro del compagno
BRUNO BOSSI (Seto)
la moglie e la figlia, compagne Bruna e Priscilla, unitamente al genero, hanno sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.
Muggia (TS), 7 marzo 1986
- La Sezione P.C.I. di Pozzo d'Adda comunica la scomparsa del compagno
GIOSUÈ CASATI
perseguitato politico, partigiano combattente, comunista esemplare. I funerali, in forma civile avverranno a Milano il giorno 8 marzo alle ore 11 con partenza da via Omero 14. Pozzo d'Adda, 7 marzo 1986
- Profondamente addolorate per la scomparsa del compagno
GIOSUÈ CASATI
amico generoso e fraterno, Giulia, Ricarda e mamma sono affettuosamente vicine alla moglie Ida e ai parenti tutti e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 7 marzo 1986
- La Sezione «Giancarlo Serrani» annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del compagno
GIOSUÈ CASATI
vecchio militante antifascista, iscritto al Partito dal 1932. Il suo contributo all'attività della Sezione e alle organizzazioni di massa della Zona è stato inestimabile e rimarrà nel ricordo di tutti i compagni. Sottoscrivere per l'Unità.
Milano, 7 marzo 1986
- Gaetano Tresoldi, famiglia e sorelle partecipano al lutto della cara Ida per la scomparsa del marito
GIOSUÈ CASATI
Vaprio d'Adda, 7 marzo 1986
- I cugini Laura e Marco Garizzo e famiglia esprimono il profondo cordoglio per la scomparsa del caro
GIOSUÈ CASATI
Bergamo, 7 marzo 1986
- La Sezione comunista di Bettola partecipa commossa al lutto per la scomparsa del compagno
GIOSUÈ CASATI
Bettola, 7 marzo 1986
- Dario, Norberto Redelli e famiglie piangono la scomparsa del caro
GIOSUÈ CASATI
Pozzo d'Adda, 7 marzo 1986
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
FRANCO SALTARELLI
i familiari, i compagni della Federazione genovese, del Comitato regionale e della redazione dell'Unità, ricordano la sua lunga militanza comunista e il suo impegno internazionale per l'emancipazione dei lavoratori.
Genova, 7 marzo 1986
- Nel secondo anniversario della scomparsa di
NEVIO GONZATO
il padre Palmiro e la mamma Irma lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 7 marzo 1986